



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Sancti Iesu augustinus

A N N V A

DELLA CINA

DEL M. DC. VI.

E M. DC. VII.

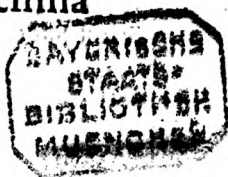
*DEL PADRE MATTEO RICCI
della Compagnia di GIESU.*

AL MOLTO R. P.

CLAUDIO ACQVAVIVA

Generale della medesima

Religione.



IN MILANO,

Per l'her. di Pacifico Pontio, & Gio. Battista
Piccaglia Stampatori Archiep. 1610.

Imprimatur.

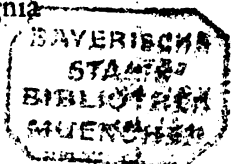
**Fr. Camillus Oleuanus Sac. Colleg. Vniuers.
Tic. Magister, ac S. Officij Mediolani Com.
pro Reuerendis. Inquisitore.**

**Aloysius Bosius Can. Ord. Theol. pro Illu-
stris. Cardinali Archiep.**

Vidit Saccus pro Excellentiss. Senatu.

ANNVA DELLA CINA
del 1606. e 1607.

AL P. CLAUDIO ACQVAVIVA,
Generale della Compagnia
di GIESV.



I Affano hormai due anni, che non
diamo à V.P.le solite nuoue di que-
sto nouello gregge di Christo, per
non esser' in tal tempo mai compar-
so vascello alcuno dell'India, che portasse
le lettere: quella del 605. si manda come
all' hora fù scritta; nella presente racconte-
rò il successo dalla data di essa fino all'Ot-
tobre del 607. E perche lo stato delle cose
nostre è differente in diuerse case, e s'intè-
derà meglio dalla particolare relatione di
ciascuna, dirò solo in generale, ch'in quat-
tro Residenze stanno 25. tredici Padri, vn
collegiale, e trè nouitij Cinesi con trè stu-
denti nati quà dentro, & altri cinque venu-
ti da Macao.

A a

Casa

Casa di Sciaucheo.



NON mancò in Macao chi dicesse à diuersi Cinesi, che vegliassero sopra il paese loro, perche i Padri della Compagnia con le forze de' Portoghesi Giaponesi, & altri loro confederati trattauano d'impadronirsene, & il P. Lazaro Cataneo sarebbe il Capitano, & il promotore dell'impresa; il che credettero essi facilmente, visto che nello stesso tempo li Gouvernatori del porto fecero tirar certa muraglia presso il nostro Collegio, per ripararsi da gli Olandesi statui già due volte. Il Tutano, ò Vice Rè della Prouincia di Cantone, risolse co'l parere de' suoi Consiglieri, e Ministri, di fortificare per ogni euento quella Città, doue i Portoghesi concorrono à mercantare; mà i Mandarini, che per occasione del Commertio trattano familiarmente con essi loro, massime il Cumprino generale del mare, & il soprintendente della Dogana Regia, che in Macao erano stati nostri hospiti; e sapeuano quanti simili fini, e disegni ostassero alla professione, e modo di procedere de' Padri, essortarono il Tutano à tener tal nuoua per vana; nondimeno nel Febraro del 606. conuocò consiglio di guerra, e volse contra il solito, che v'interuenis-
sero

fero anco i Mandarini , che inì dimorand
senza offitio; vno de' quali parlò con molta
efficacia in fauore del P. Lazaro suo cono-
scente , affermando di non poter credere
quanto gli veniua opposto; & offerendo di
chiarire (se voleuano) la falsità dell'oppo-
sitioni , & accuse , con trasferirsi à tal fine
in persona à Macao; mà non hebbe il par-
lar di questo huomo forza di rimuouere
l'ombre, & sinistre impressiõni da gl'animi
del Tutano , e de' suoi Consiglieri , poiche
con Editto publico s'ordinò sotto grauissime
pene , che in Cantone , come chiaue della
Cina , e capo di Prouintia , fossero tutti i fo-
rastieri , ch'iuì si trouassero , ritenuti come
prigionì; & che niuno ardisse di ricuere in
casa Hoxans , cioè Sacerdoti , che predicano
la legge d'vn solo Dio , e portano chierica ,
che così chiamano i Padri della Compagnia
nostra , e denuntiassero al magistrato li disu-
bedienti, ch'in premio della denuntia gli ac-
cusatori diuentariano padroni de' beni de gli
accusati . Si fecero dunque diligentissime
guardie di giorno , e di notte con la soprain-
tendenza delli stessi Mandarini in varie par-
ti; si chiusero le porte meno necessarie , obli-
gossi il popolo à prouedersi d'armi offensue,
e difensiue , furono spianate da ottocento
case fuori della Città lungo le mura , e fatti
altri apparati di guerra , castigandosi con

Q
straordinario rigore chiunque havesse traf-
gredito à gli ordini , e mancato punto all'of-
fitio suo , onde si pose la Città in scompiglio ;
chi piangena la perdita delle case , chi l'op-
pressioni dell'armi , chi la stracchezza , e di-
sagi delle vigilie : l'vno mormoraua della leg-
gierezza del Tutano in dar sì facilmente cre-
dito à dicerie sparse senza fondamento , &
aggrauar quel popolo , come s'hauesse il ne-
mico alle porte ; altri diceuano , che l'eser-
cito contrario già marciaua alla volta della
Città ; e quel che si sentiu bisbigliare per
tutto , era che il P. Cataneo ammassaua gen-
te in Macao , e noi quà l'aiutauamo sotto
pretesto di predicare la legge di Dio , facen-
do imparar la lingua , e le scienze Cinesi alli
nostri studenti di Macao , per comprarli poi
offitij di Mandarin , acciò ci aiutassero in
questa conquista ; & altre cose simiglianti .
Onde che era necessario ferrar per sempre
l'entrata della Cina à nostri , anzi cacciar'via
subito quanti ve ne stiano . In questo me-
desimo tempo giunse in Cantone il fratello
Francesco Martinez Cinese mandato da' Pa-
dri di Sciaucheo al P. Visitatore Alessan-
dro Valignano , che staua in Macao per con-
durlo alla Cina ; mà inteso , ch'egli era mor-
to , auuisò li Padri di Macao del suo arri-
uo in Cantone : doue mentre aspetta ri-
sposta , eccoti che viene accusato alli Man-
darini

darini per nōstro discepolo: subito il Giudi-
 ce criminale lo fece prendere con due giona-
 ni, che l'accompagnauano, col padrone del-
 l'hospitio, e due scolaretti Christiani della
 medesima famiglia; e per saper la verità, li
 pose alla corda, che quā costumano dare à i
 piedi, & alle mani, de' quali restarono quasi
 stroppiati; poi così mal conci, gli rimessè
 all'Aitano Giudice de' Portoghesi, questo
 spogliatoli di quanto haueuano, li fece frus-
 tare, e carcerare separatamente in ferri, e
 manette, proibendo al prigioniero, che
 non lasciasse accostar niuno à quella prigio-
 ne. Fardì meraniglia, ch'il fratello Marti-
 nez quantanario, e di complessione assai
 fiacca non lasciasse la vita fra le mani de' tor-
 mentatori, i quali di più li misero acutè
 canne trà l'vnglio. Quando stauano per
 tormentarlo fece vn' esortatione a' compa-
 gni, che si ricordassero d'esser Christiani; e
 che non patuano per colpa loro, ma per per-
 missione di Dio, il quale li somministrareb-
 be animo, e forze per resistere virilmente. Al-
 li Mandarini poi si scopri per discepolo de'
 Padri, e carcerato di nuouo in pochi giorni
 di fame, e di stento, rese la felice anima al
 suo Creatore; e forse sarà stato sepolto trà
 gentili, che pure morirono in carcere per
 loro delitti. Dimulgatasi la nuoua del sopra-
 detto in Sciauecho Città vicina à Cantor

nè, lascio considerare à Vostra Paternità, in
 che laberinto si trouassero i Padri di quella
 Residenza; alcuni esclamauano, che fussero
 cacciati via come complici di congiurati
 contra il Regno; altri, che la Corte andaua
 per prenderli; altri, che queste erano l'attio-
 ni sante, e l'esempio, che dauano à suoi di-
 scepoli i predicatori della legge di Dio; e co-
 sì si vidde in vn tratto quasi tutta la Città
 commossa contra di loro, tanto che gli stessi
 nostri più intrinseci li fuggiano; mà quello,
 che più li trafiggeua, era non poter liberare
 il fratello, anzi nè pur prouederlo del neces-
 sario, perche di quanto gli mandauano, niè-
 te gli veniva alle mani. Venne il Gouverna-
 tore co'l suo Luogotenente à Casa nostra, per
 saper il numero de' i Padri; non molto dop-
 po verso il far del giorno alcuni posero fuo-
 co alla portaria, mà si rimediò subito; che
 se fosse stato di meza notte, correuano i no-
 stri manifesto pericolo. La mattina seguen-
 te presentarono al medesimo Governatore
 vn libello infamatorio contra il P. Nicolò
 Longobardo, imputandolo d'adulterio, qua-
 lerimise al suo Luogotenente, acciò s'infor-
 masse del caso. Supplicò il Padre li Manda-
 rini, che facessero venire gli accusatori, che
 voleua conuincerli alla loro presenza; mà nè
 comparuero. nè si lasciarono mai trouare;
 hauendo, per non esser scoperti, e colti in
 bugia,

bugia, sottoscritto il detto libello con nomi finti; mà la medesima donna incolpata, scorreua per le piazze, e strade pubbliche, gridando, che non conosceua il Padre, non l'haueua mai visto, nè sapeua chi si fosse, e dimandando giustitia à Dio, & alli ministri d'essa contra li calunniatori. Passando le cose di questa maniera, piacque à Nostro Signore, che dalla Corte di Pachino fosse eletto al Gouerno di Cantone, vn Mandarinò amico del P. Matteo Ricci, e del P. Longobardo; dal quale informato à pieno della verità del sopradetto, ne diede conto al Tutano; questo commise al medesimo Gouernatore la spedizione della causa, & egli liberò i Christiani sudetti, & i gentili accusati per causa nostra, di prigione, ponendoui gli accusatori; & hebbero i liberati à dire, che se stauano trè altri giorni in quel carcere, vi fariano morti di stento. Dichiarò in oltre innocente il P. Cataneo, e gli mandò passaporto fauoritissimo per Cantone, doue s'abboccarono insieme: e le prime parole del Mandarinò furono: Voi sete Lazaro Cataneo? non sapete, che vi voleuano far Rè della Cina, intitolando il vostro gouerno, gouerno di Dio? e lo spedì con dimostrazioni di molta amorevolezza. Venne l'istesso Tauli, ò Gouernatore non molto dopò à Sciaucheo; & il P. Longobardo fù à ringratiarlo, e pre-

e presentarlo di varie cose d'Europa, massime d'un vetro triangolare, che aggradi sommamente; & in publica udienza disse gran lodi di noi, & in particolare ad una persona principale confessò, che molto gli rincresceua di veder huomini di tanta bontà, & retitudine perseguitati à torto di questa maniera.

Leuossi vn'altra tempesta contra la Residenza di Sciaucheo. S'ammutarono da 400. persone, e buon numero di Bonzi, correndo ad accusarci al Tauli, ò Governatore; il quale in vedere quella moltitudine, disse alli capi: già v'intendo, andate via, non è necessario parlare di questo: mà essi con furia, e tumulto popolare entrati nella Sala dell'vdienza, gridarono, che voleuano esser intesi. Il Tauli per euitar qualche inconveniente, prese il foglio della petitione, e letta, gli diede di penna, e licentiò la turba. I Bonzi, che stauano alla porta con vn'altro simile libello, non ebbero altrimenti ardire di presentarlo; mà con i secolari s'appellarono ad vn'altro Mandarino; e questo conformatosi co'l giuditio del Tauli, li diede il torto; solo cedette a' i Bonzi in vn punto del loro libello, & era, che si provedesse all'entrata di tanti Padri nella Cina; con risponderli: state sù l'auviso, e fateci sapere chi entra di nuouo, che vi prouederemo. Quando il

do il P. Longobardo andò a ringratiare il Tauli della repulsa data a quella gente, gli disse, ch'il suo collega non pretese altro che condescendere per all' hora con gli delatori, come con popolo infuriato; però stesse di buon'animo. Onde non lasceremo di chiamar quanti saranno necessarij in altre residenze, sospendendo per vn poco la venuta de' noui operarij nella Città di Sciaucheo, doue quei Padri hanno che fare assai in difendere i Christiani da gli insulti, calunnie, & oppressioni de' gl' Idolatri nelle presenti turbolenze, e stabilirli nella Fede, senza restarli tempo per altro.

Casa di Nanciano.

DImorano in Nanciano tre Padri, e tre fratelli studenti, si battezzarono nell'anno 1606. trentatre gentili, & in molto maggior numero se ne fariano fatti Christiani, se non succedea in Cantone la nouità sopranarrata; la cui nuoua fù quiui portata da Cinesi infedeli, nello stesso tempo, che per la posta gionse a noi con le lettere de i nostri di Sciaucheo; onde ci parue conueniente andar adagio, e con molto segreto, e cautela nel negotio della Conuersione, stando a vedere doue parauano le cose; ma N. S. non permise, che l'auuiso si divulgasse, gratia
parti-

particolarissima della sua diuina prouidenza; perciocche, secondo che questa Città è stata sempre in timore, e sospetto di noi, se si fosse saputo il successo di Cantone, al sicuro ci cacciavano via. L'infermità poi del P. Gio. Soerio fù di non piccolo impedimento, e disturbo al progresso della Christianità, nella quale solo s'occupaua, non sapendo gl'altri la lingua; cadde infermo per fouerchia fatica, e stracchezza, di febre, che lo tenne vn'anno nel letto, e ridusse à termine, che il medico lo diede per ispedito, e come à tale i fratelli gl'apparecchiarono la cassa da morto all'vsanza Cinese. Isperimentò egli in questa occasione, quanto cordialmente l'amassero i suoi amici, e conoscenti, massime i Christiani: non haueuano essi chi li dicesse la Messa, perche il Superiore si trouaua in Nanchino, & i due altri Sacerdoti giu-fero poco fà; nondimeno veniuano le Domeniche, e Feste nella Capella, doue soleua celebrarsi, ad orare per buon spatio di tempo. Più di quaranta saputo il pericolo del Padre, si ragunarono à recitare vnitamente con candele accese in mano, la corona auanti l'immagine del Salvatore per la sua salute; e subito migliorò. Hebbe di nouo doppo il ritorno del Superiore da Nanchino vn'accidente pericoloso; & ad imitatione delli sopradetti, voluano cinque donne far per lui

-171291

ora-

oratione nella stessa Cappella; mà escluse da' nostri, per esser dentro la clausura, sostituirono i loro mariti; & il Padre di nuouo uscì di pericolo. Et acciò si veda la prouidenza, e protectione paterna di Dio verso questi suoi nouelli fedeli; di molti essemplij, che potrei raccontare, due soli ne pongo qui: Ad vna Christiana grauida di noue mesi, morì la creatura nel ventre; le vicine applicarono indarno varij rimedij proportionati al male, disperando della salute della donna, come quelle, che ben sapeuano per isperienza, che quando la creatura muore in tal modo, mai la madre resta in vita. Il marito angustiato, & afflitto per la doppia perdita, ricorse al nostro Saluatore, la cui imagine teneua in casa; dicendo: Voi Signore sapete, ch' à tutto poter mio procuro d'offeruare la vostra legge, e fare ogni seruitio à tutti quei, che negotiano co'l mio padrone (questo era Mandarinò principale) & io parimente sò, che, se volete, potete liberare dalla morte mia moglie, vi prego ad essaudirmi, perche le mie figliuole non restino abbandonate; e se lo farete, io vi prometto di non esser ingrato; nacque immediatamente doppo l'oratione del buono huomo, la creatura morta, restando la madre viua, e sana con notabile merauiglia di chi vidde, & vdì caso non più successo che si sappia, nella Cina. Il secondo
fu,

fù, ch'vna donna chiamata Elena vidde in sogno certa figura spauentevole con vn capestro in mano, in atto di attaccarglielo al collo; lei gli disse: vâ in mal'hora ch'io son Christiana, e seguo la legge di Dio; spari à queste parole la visione, e ripigliando ella il sonno, la fantasma comparue la seconda, e la terza volta, & hebbe la medesima risposta, e ripulsa, con dire all'ultimo il mostro: già che teco niente posso, ammazzarò in vece tua vn'altra della tua famiglia; e così la mattina trouarono morta vna fantesca gentile. In questi noue mesi già passati del 1607, prefero il santo Battesimo 182. nel qual numero entrò la moglie di D. Pietro, persona honorata, e feruentissimo Christiano, che volse chiamarsi Maria; le vicine la ripresero, che contra l'vniuersale, e lodeuole costume delle donne nobili Cinesi, si fosse lasciata vedere da vn forastiero, benchè alla presenza di suo marito. Ella le rebuttò con la necessità d'esser' ammaestrata nella legge di Dio, e rigenerata in lui con l'acqua del battesimo; per non dannarsi in sempiterno, come loro succederebbe, perseverando nell'idolatria. Ad vna di queste morirono in breue sei figliuoli à pena nati, e due, che gli ne rimasero di tenera età, erano tanto fiacchi, & infermizzi, che la madre ne staua con estremo timore. D. Maria la consigliò à farli Christiani,

stiani, che così Dio auttor della vita gliela darebbe lunga, e prospera. condescese, che si battezzasse il maggiore di quasi trè anni; diuenne questo in pochi giorni così bello, e disposto, che l'altro à paragone di lui pareua corpo senz'anima; di che stupiti il Padre, e la madre, vogliono far battezzar anco il secondo con la famiglia, precedendo essi; e già à tal fine hanno sgombrata la casa di tutti gl'Idoli.

Trè Christiani, Madre, figliuolo, e Nora, pregauano Dio, che li concedesse vn maschio per stabilimento, e conseruatione della casa; dicendo le donne in Casa la Corona à quest'intentione, e Pietro, che così si chiamaua il figliuolo, sentendo ogni mattina la Messa; quando eccoti ch'vn giorno mentre la staua vdendo, viene accusato d'vn certo homicidio, che nella Cina è punito per delitto atroce, niente turbossi à sì strano, & inaspettato annuntio il buon'huomo, ma tornato à casa espose l'immagine del Saluatore, che teneua in Camera, nella sala à vista de' parenti & amici, che concorsero à condolersi seco, e de' ministri di giustitia, che vennero à farlo prigioniero, acciò tutti intendessero, ch'egli era Christiano. L'istesso auttor dell'homicidio fù l'accusatore, credendosi d'euitar per questa via il castigo meritato: ma in meno di venti giorni il Giudice
dichia-

dichiarò Pietro innocente, con parole honoreuoli à voce in publica vdienza, e poi anco per scrittura, senza che l'accusato hauesse in suo fauore, e difesa altro che l'innocenza, la verità, e le continue orationi, che la madre, e la moglie fecero, con tanta confidenza in Dio, che grandemente ci consolaua il vederle così quiete, e sicure, come se teneessero in pugno la liberatione di Pietro. Per virtù del Santo Battesimo, due figliuolini, subito che l'ebbero riceuto, guarirono da i moruiglioni, che in queste parti è spetie di peste; ma assai più notabile fu il seguente caso: Vn figliuolo vnico del nostro medico patiuà il medesimo male, di che egli si mostrò con i Padri sopramodo afflitto, tenendolo per incapace d'ogn'humano rimedio. entrarono i nostri all'hora à ragionargli dell'efficacia del Sacramento del Battesimo; e poiche essi confidauano à lui la salute del P. Soerio all'hora grauemente infermo, non era fuor di ragione, che si fidasse di loro circa quella di suo figliuolo, contentandosi, che lo battezzassero; percioche se morisse battezzato, l'assicurauano della salute dell'anima, e non s'arrischiua quella del corpo, perche già la daua per persa. Restò persuaso il Medico, e condusse seco vn Sacerdote, per far Christiano il figliuolo; trouò la famiglia piena di malinconia, e la Camera dell'ammalato di cose

cose superstitiose, perche li Cinesi credono
 esservi vn spirito, che ò leua li moruiglioni,
 ò ammazza con essi chi gli piace; onde quan-
 do i putti ne patiscono, pongono li suoi il
 specchio alla porta della stanza dell'infer-
 mo, acciò, andando lo spirito per togli la
 vita, vegga in esso la propria imagine, e non
 s'assicuri dentrare, pensando che sia senti-
 to: & altre bagattelle simili, quali il Padre
 disfecetutte; & eretto vn'altare, vi pose l'i-
 magine del Salvatore, e co'l figliuolo del me-
 dico battezzò trè altri quasi-suoi coetanei.
 La matina piacque al Signore, che li mor-
 uiglioni già rientrati uscissero di nuouo, e
 tra poche hore ne restasse affatto libero; e
 senza segno veruno in faccia, con sommo cò-
 tento de' parenti, principalmente del Pa-
 dre, dell'Auo, che venerò & all'hora, e di-
 poi più volte alla nostra Cappella, per ren-
 derne gratie al Salvatore; e publicarono per
 la Città questa merauiglia con non piccolo
 accrescimento di credito alla legge di Dio,
 e di rispetto, e beneuolenza à quei, che la
 predicano, e la professano: si raccontò al
 medico l'istoria del figliuolo del Regolo di
 Cafarnau, che per simigliante caso credidit
 ipse, & Domus eius tota, e promise anch'e-
 gli di far l'istesso. La moglie di certo Genti-
 le aggrauato di lunga, e pericolosa infermi-
 tà, privo di giuditio, e che non potenza aprir

B gl'oc-

gl'occhi, mandò da noi per qualche rimedio; visitò l'infermo vn nostro fratello, e disse alla donna, che se lo voleua sano, sgombrasse la casa di tutti gl'Idoli, e si risoluesse d'esser Christiana lei, e disporre il marito ad imitarla, quando fosse tornato in se; & ella senza indugio disse gl'Idoli, e gittò più volte quella notte acqua benedetta sopra l'ammalato, che la mattina parlò à proposito, aprì gl'occhi, e prese il santo Battefimo con la moglie, e con altri otto mossi da queste merauiglie, e molti di quella vicinanza stanno per far il simile. Vna persona di qualche conto, che nel battefimo, noi per particolar ragione chiamassimo Pietro, e mostrò poi l'isperienza, che questo nome gli quadraua benissimo, tanto riuscì zelante, e feruente. Vn'altro per disordine era diuenuto tifico, gittando per bocca copia di sangue; suo Padre pregò Pietro, che lo raccomandasse à Dio, & egli entrato all'infermo, lo riprese aspramente della sua vitiosa vita, per la quale meritaua non la salute, mà la morte eterna, rendendolo i suoi cattiu costumi indegno della sanità, e mentre non si pentiuua d'auero, incapace del santo Battefimo, porta del cielo. con tutto ciò fece oratione per lui, & il sangue cessò, mà non già egli, quando si vidde sano, dalli vitij, e sceleratezze; peggiorando perciò di nuouo suo Padre, tornò à

rac-

raccomandarli à Pietro, che poi riferì à noi d'hauer fatta questa oratione: Signore, ben veggo, che quest'huomo merita non la sanità, ma l'inferno, sì per il suo pessimo esempio, sì per l'ingratitude in abusare la gratia, che gl'hauete fatta; ma voi sete l'istessa misericordia: e la vostra santa legge in queste parti comincia adesso à dilatarsi; se non oprite qualche gran cosa in testimonio della vostra onnipotenza, pochissimi vi crederanno; Pregoni dunque, che vogliate di nuouo risanarlo. Migliorò l'infermo incontanente, e si rihabbe, portandosi anco questa volta, come la prima, da ingrato, e sconoscente con Dio, che sperimentò seco Signore tanto benigno, e liberale. Non così si portò suo Padre, che conuertitosi à S. D. M. procede con notabil feruore, & esempio di Christiane virtù. Staua il Demonio di continuo in casa d'un gentile, il quale inteso, che quei della legge di Dio si burlano delli spiriti maligni, chiamò vna sua parente Christiana, e facendo questa nell'entrare in casa, il segno della Croce, cessarono, fin che ella vi stette, li soliti spauenti, & infestationi del nimico infernale; e partendosi, per esser già notte, (non ostante che l'infedele la pregasse instantemente à restare) lasciò appesa la corona alla porta della sua Camera, doue mai più si vidde segno, ò effetto veruno del Demo-

nio; e pure nel rimanente di casa si rendea
intollerabile, e formidabile insieme. venuto
ciò all'orecchie d'un Christiano, pose i nomi
Santissimi di G I E S U, e di M A R I A in tut-
te le stanze, e luoghi di quella habitatione,
dalla quale con quest'armi potentissime fu
cacciato per sempre del tutto.

In vna Terra qui vicina trattaua il Demo-
nio molto male vn figliuolino, e dimandaua
per bocca de gl'Idoli, che gli rappresentaf-
sero comedie, facessero banchetti, e cose si-
miglianti. Chiamarono quegli huomini al-
cuni fattochiari tenuti in gran credito da
questi Idolatri. Lo seppe vn Christiano, e si
rise della sciocchezza loro. I gentili gli dis-
sero in colera, che vederebbono quel che lui
hauesse potuto fare; & egli senza risponder
altro, ricorse all'aiuto di Pietro, il quale
conuenne con i gentili, che se cacciava il
Demonio, pagassero vn tanto; non facendo-
lo, restasse lui condannato alla medesima
pena. Andò dunque con cinque altri Chri-
stiani alla detta Terra, orando per tutto il
viaggio: entrato nella casa posseduta dal
Demonio, trouarono tauole apparecchiate,
e teatri per rappresentar comedie, con al-
tri apparecchi di superstitioni, & il figliuo-
lino fieramente tormentato; al quale in
loro presenza fu dato, senza vederli da chi,
vn grand'urtoe; Pietro essortò efficacemen-
te quei

re quei gētili ad abbracciar la Fede di Christo, che così il Demonio fuggirebbe da loro; & al fine fece il segno della Croce, e cominciando à disfidare con mille ingiurie gli spiriti infernali. Gli infedeli stupiuano, e maggiormente li fattochiari. In somma nè all'hora, nè doppo, che si sappia, hà dato il Demonio inditio alcuno d'habitar più in quella casa. Con questi, e simiglianti successi s'è tanto sparfa in Nanciano la fama della Diuina legge, che quasi per tutto doue andiamo, ne sentiamo parlare; animandosi perciò i Christiani à crescere in perfettione, e gli infedeli formando più alto concetto della nostra santa legge, e de' Predicatori di essa. Non ci è niuno, che non habbia in casa l'amigine del Saluatore; e molti gli tengono il lume acceso di notte, e di giorno. Vn Catecumenò nobile sessagenario venendo à Casa nostra per prendere il santo Battefimo, portò due candele per accenderle, quando lo riceuesse; e confessò dipoi d'hauer in quest'attione sentita gagliarda ripugnanza, per quel che direbbe di lui la gente in veder vn'huomo di tale età, e qualità andar per le strade con candele in mano; mà volse vincerli virilmente; intendendo, che co'l portarle egli stesso così scoperte, veniuà à mostrare maggior humiltà, e riuerenza verso Dio, che co'l mandarle ad offerire per vnq

B 3 de'suoi

de' suoi seruitori . Vn'altro della medesima età per lo stesso fine per buon pezzo di strada portò su le spalle , quando venne per esser catechizzato , vn sacco quasi pieno di Pagodi di legno ; non curandosi , che là gente lo burlasse , in vederlo così carico , contra il suo costume . Vha giouane si battezzò senza licenza di suo marito ; il quale accortosi , ch'ella non adoraua più gl'Idoli , ma l'immagine del Saluatore , la bastonò crudelmente , minacciando di togli la vita , se non tornasse al gentilesimo . Resistette ella sempre con costanza più che virile , e gli diede ad intendere , che hauea ogni torto , à trattarla di quella maniera , poiche attendeua alla cura della casa , & à seruirlo con più diligenza al Phora , di prima ; il marito appagato , mai più gli diede fastidio . Pietro sopradetto , quando nel 1606. si conuertì , durò gran fatica à liberarsi dalla molestia de' Bonzi , a' quali per prima daua liberalmente limosina ; e gliè la chiesero doppo il Battesimo con tanta sfacciatagine , & importunità , ch'ebbero più volte da venire alle mani ; & vn giorno venne à trouarci tutto rauco , perche à forza di brauate gli conuenne leuarsi dinanzi sei di loro risoluti di voler da lui limosina per ogni modo . E giouò questo risentimento , per finire di chiarirli , che da' Christiani nō aspettino sussidio temporale di niuna

na

na forte; dolendosi, come ci referiscono, che se la conuerfione de' gentili non s'impedisce, Ben presto si ridurranno à termine d'estrema necessit . Li medesimi lamenti fanno li bottegari, che vendono voti per li Pagodi, che quest'anno hanno scapitato assai nel guadagno, non accostandosi i fedeli alle loro botteghe: segno, ch'abborriscono le passate superstitioni; e quello, che molto ci accresce la consolatione,   che li gentili conuertiti ultimamente, non gli habbiamo guadagnati noi, ma sono stati tirati al sacro fonte del Battesimo, per industria, e buon'esempio de' Christiani pi  antichi loro parenti, & amici. Vn vecchio intendendo, ch'vn suo conoscente voleva abbracciar la Fede di Christo, approu , e lod  la sua resolutione, come quello che desideraua farlo ancor lui, con dire: se bene io fin'hora non h  sentito predicare questa legge, la tengo nondimeno per vera, e fanta, dal veder mio figliuolo doppo che la profess , marauigliosamente mutato; dandomi prima infiniti disgusti, e mettendo la casa in rouina co' le sue dissolutioni, & eccessiue spese.

Casa di Nanchino.

Oltre il Superiore Padre de' Christiani, sono questi due anni stati in Nanchino

B 4 due,

due, ò trè Sacerdoti, con trè scolari, & vn fratello Coadiutore . Riceuertero il santo Battefimo nouantasei; i particolari d'alcuni di loro racconta vn Padre nella seguente .

Nell'annua passata si scrisse della costanza, e feruore d'vn giouanetto ancor catecumenno, figlio d'vn Mandarino di questa Corte, detto Coli, ch'hà per officio, di tenere il Rè auuifato de' i disordini, & ingiustitie di tutti gl'altri ministri regij; & in simili offitij si serue il Rè di persone fedelissime, rette, disinteressate, & amiche di solitudine, e ritiro . delle quali conditioni era dotato questo huomo, che in particolare staua quasi di continuo serrato in casa, ammettendo rarissimi alla sua audienza . Vscendo egli à visitar certo tempio d'Idoli, il figliuolo già instrutto nelle cose necessarie dal suo maestro Christiano, venne à trouarci, e recitò prontamente la dottrina imparata, al Superiore; con fare istanza, che lo battezzassimo all'hora . Parue differirlo ad altra occasione; due, ò trè volte dopoi hebbe commodità d'abboccarci con noi, e rifeti varie dispute passate trà lui, & alcuni Bonzi, amici di suo Padre; e finalméte hebbe l'intento d'essere rigenerato in Christo . Vn'altro Giouanetto nobile, nipote d'vn letterato Christiano, morendogli il suo Auo la notte precedente al giorno, ch'egli promise di ritornar da noi, per finire di catechi-

techizarsi, e prender il santo Battefimo, ven-
 ne la mattina, con gl'occhi gonfij dal pian-
 gere la morte dell'Auo, fcuſandofi di non
 poter per all'hora effettuare la promeſſa;
 ma non haueua voluto mancare di compa-
 rire al tempo preſiſſo, acciò con la dimora,
 non penſaſſero, che ſi foſſe raffreddato nel
 ſuo propoſito. Saputo il Padre la ſua riſo-
 lutione, gli prohibi ſeueriſſimamente la no-
 ſtra conuerſatione, come di perſone forastie-
 re, di legge, procedere, e dettami tutti di-
 uerſi da quei della Cina. Riſpoſegli il figliuo-
 lo, che in queſto particolare non hauea che
 far ſeco, e che ſe ſuo Zio perſona prudente,
 e dotto s'era laſciato ingannare da tali huo-
 mini, non era riprenſibile, ch'egli l'imitaſſe;
 ma lodeuole, come, non oſtante le brauate,
 e minaccie del Padre, fece, diuentando Chri-
 ſtiano. Fù notabile il ſeruore d'vn giouane
 mercante, il quale ſentendo il catechiſmo,
 Noſtro Signore lo moſſe, & illuminò di ma-
 niera, che diceua con Sant'Agòſtino in pre-
 ſenza di molti, d'hauerlo tardi conoſciuto,
 & amato; e di dolerſene amaramente; bat-
 tezzòſi con deuotione ſtraordinaria, & a-
 deſſo più s'industria in dilatar queſta ſanta
 mercantia, e guadagnar anime à Chriſto,
 ch'in attendere alla propria; percioche di
 quando in quando conduce gli amici, e co-
 noſcenti ad vdire i noſtri ſermoni, e più vol-
 te

te gl'è occorso nel ritorno dalla nostra casa alla sua, incontrarsi con altri, & ò piouesse, & neuigasse, farsi loro compagno, acciò se ce dessero à conoscere, e ci diuentassero discepoli. Trà gl'altri conuertiti per opera di questo feruente giouane, è vn mastro di scola, ch' ancor catecumeno, in vna disputa, ch'alcuni suoi colleghi gli mostrarono, per impugnare la nostra santissima legge, si difese con tanta forza, e viuacità di ragioni contra gli auuersarij, che ammutirono. Vn medico celebre abboccandosi con noi, disse che già gran tempo andaua cercando chi gli desse notizia del principio, & auttore di tutte le cose; e finalmente s'incontrò con vn Bonzo, che gli diede alcune regole della vita perfetta; mà non restando appagato, & hauuto qualche indizio delle persone, e dottrina nostra, à pena doppio lunga diligenza, haueua trouato chi gli insegnasse, doue stiamo. Feci con attentione il catechismo. e battezzossi con gran feruore, del quale diede particolare segno in vna disputa, che hebbe con alcuni, che passauano in sua compagnia per barca ad vn'altra Città, sopra la maggioranza di Dio, e de' Pagodi; e giunse il suo zelo, e lo sdegno de' contrarij à terminare, che la disputa si finì, con venir trà loro alle mani. Più di venti barcaroli, per quello, ch'udirono delle cose di Dio da vn Cristiano,

stiano,

stiano, ch'elsi conduceuano, doppo sufficiente catechismo, & instruttione; si battezzarono tutti, e più d'vna volta occorse, che non accorgendosi, per il gusto, & attenzione, con che sentiuano il catechista, ch'era passato il tempo di ritornare alla loro habitatione quattro miglia discosta, ci conuenne alloggiarli in Casa nostra; mà esli tutta la notte spendeuanò, chi in studiar la dottrina, chi in esplicarla alli più rozzi; & chi in varij ragionamenti della verità della Religion Christiana; e falsità delle sette gentili-
che. La mattina à buon'hora recitauano il Pater noster, & altre orationi in voce tanto alta, ch'erano sentiti dalle genti di fuori. Vno di questi vñdo dichiarar il sesto pre-
cetto, confessò publicamente d'hauerlo trasgredito per lo spatio di quindici anni continui; mà giache per sodisfare al debito di Christiano, era cost necessario, risolueua con la gratia di Dio, di cambiare la mala vita passata, nell'intiera osservanza della sua diuina legge. Alcuni stando per morire, subito battezzati passarono alla gloria di vita eterna; trà questi fù vna di settantaquattro anni, ch'hauendo desiderio di farsi Christiana; e non consentendo i suoi figliuoli gentili, che lo compisse; all'ultimo ammalatasi con pericolo, per mezo d'vn' altro figliuolo Christiano, che s'oppose intrepidamente a
fra-

fratelli, ricevette il santo Battesimo, e fra due giorni rese l'anima al suo Creatore. D'un' altro infermo fù riferito al suo nipote, che sepelliva vn Christiano in Chiesa nostra, ch'andasse subito, se voleua veder viuo il Zio; menò seco vn nostro fratello, à fin che, degnandosi il Signore d'illuminarlo, non gli mancasse l'vnico rimedio della sua saluazione, trouarono, che stava in ceruello, gli fù parato delle cose di Dio, e dicendo di voler esser Christiano, & andar al Cielo, breuemente catechizzato, prese il santo Battesimo, & in meno di mez'hora passò à miglior vita. Discorreuano vn giorno due Christiani artigiani, con alcuni gentili della legge di Dio, e delle merauiglie, ch'opera per mezo de' serui suoi; soggiunsero gl'infedeli: se così è, perche non procurate la liberatione dell'indemoniata nostra vicina? pareua questa infelice vn sacco d'ossa, e diceua ad ogni tratto di veder il Demonio vestito hora di questo, hora di quell'altro colore, e che tal volta gli strappaua con empito gli ornamenti del capo, spesso faceua apparir nel cortile della casa di detta donna, vn grandissimo fuoco, pigliandosi piacere di veder correre la gente con acqua à smbrzarlo. Andarono là i Bonzi con vn'Idoletto, candele accese, e libri da scongiurare, armando à quest'effetto vn piccolo altare; e subito il Demonio gettò
ogni

ogni cosa per terra. I due Christiani, hauuta la parola dall'indemoniata, e dal marito, e padre di essa, che si conuertirebbero, se seguisse per mezzo loro la desiderata liberazione, li fecero catechizare, e battezzare da i nostri, & appesero vn Giesu in detta casa, per uirtù del quale il Demonio scappò uia, uisto fuggir dall'energumena, che rimase interamente libera, e sana. Sp congiurarono in Nanchino da tre mila, & il principale di loro era già disegnato Rè della Cina. Costumano i Mandarin in certi giorni d'andar tutti insieme la mattina per tempo à far rinerenza alla sepoltura delli Rè passati, un pezzo discosto dalla Città. I congiurati haueuano appuntato di coglierli alla sprouista, & ammazzarli tutti, pigliando ciascuno à carico di toglier la uita al tal Mandarino, al quale egli poi succedesse nell'offitio. Fu la cosa manifestata al magistrato, che fatti prendere quanti di costoro si puotero haure, doppo molti mesi d'aspra prigionia, comandò se n'appiccassero dicisette, & al Rè, & ad altri sei si tagliasse la testa, e poi fossero squartati. Gli altri complici messi in un grosso collaro di legno, pendente, & alto da terra per la statura d'un'huomo, che non permette al tormentato altra postura, ch'essere in piedi, finirono, chi in dodici, e chi in quindici giorni infeliceamente la uita, che

che tanto sogliono durare in questo tormento. Nel tempo che seguì la presa di detti congiurati, si sparse per la Città, che molti erano della Religione del Signore del Cielo, cioè della nostra legge. Un feruente Cristiano falegname, non potendo per la lontananza venire a sentir Messa, appunto con alcuni del medesimo mestiero, di ragunarsi le Domeniche, e Feste, quando in casa d'uno, e quando d'un altro, a far oratione, e recitar la Dottrina, & il Rosario auanti l'immagine della Madonna, e continuando molti mesi in questo santo esercizio, altri falegnami e moli loro, li costringeuano a darli dinari, a bruggiar l'immagine, & adorare i Pagodi, come prima, con minaccie, se non lo facessero, d'accusarli per complici de' congiurati; che già per questo stesso li Mandarini hauevano comandato, si carcèrassero i Padri. Il detto Cristiano rispondendo anco a nome de' Compagni, disse, ch'egli, quanto al danaro, sodisfarebbe per tutti, ma più presto che condescender mai a bruggiar l'immagine, e ritornar gentili, si lascierebbono tagliar à pezzi. Il giorno seguente s'incontrò con uno de' gli auuersarij più spietato de' gli altri, il quale caricatolo di villanie, e di pugni, essendo già notte, lo ferò in terra con un'aspada, dove hebbe à morirsi di freddo, con animo di condurlo la mattina di mancia al

Gouernatore. Volse Dio, ch'alcuni Christia-
ni sapeffero il fatto, e lo riferissero à nostri.
Il Superiore ne diede conto al medesimo Go-
uernatore, & il falegname non solo restò libe-
ro, mà s'hauesse voluto, poteua couinare il suo
auuersario. Co'l qual successo presero i Chri-
stiani maggior animo, per stabilirsi più nella
Fede, e compir con l'obbligo loro. In questo
tempo alcuni di detti fedeli si protestauano,
che più presto haueuano da dar' il sangue, e
la vita, che mostrar fiacchezza veruna; altri,
che prima consentiriano, li leuassero la testa,
che l'immagine della Regina del Cielo; e se
fossero accusati, porgerebbono la Dottrina
Christiana alli Mandarini, per leggerla, acciò
vedessero, quanto alieni sono da Professori
della legge del vero Dio ribellioni, e tradi-

menti; cò tutto ciò per queste riuolutio-

ni, e turbulenze habbiamo hauuto

minor concorso di catecume-

ni, e numero di Christia-

ni, di quello, che

si pote-

ua sperare in altro tem-

po più quieto.



Casa

Cafa di Pachino .

DImorano in questa Cafa trè Padri, vn fratello fcolare , e due nouitij . Nel 1606. fi battezzarono trentafei , oltre alcuni bambini abbandonati , ch'il Padre Matteo Ricci fa alleuare à fpefe della Refidenza; dal qual'effempio moffi due , ò trè Mandarinì grani fanno il medefimo . Il giorno di Pafqua prefe il fanto Battefimo il Padre di Don Paolo, di fettantaquattro anni; e perche il figliuolo in quel tempo fu coftretto d'affiftere il Palazzo; venne poi la fera à congratularfi con noi , e darci nuoua d'alcune fauoreuoli fpeditioni ottenute . Vn giouane ricco, e ben nato, fi battezzò, con tale mutatione di vita, e coftumi, ch'vn fuo feruitore fi rifolfe d'effere Chriftiano ancor lui; il padrone fcriffe poi dalla patria, che fua madre fettugenaria con tutta la famiglia adoraua l'immagine del Saluatore , e defideraua il fanto Battefimo . Il credito con i Mādarini è il medefimo, che ne gl'āni paffati.

Del 1607. fi fecero Chriftiani cento quaranta due , nella miffione fatta dal Padre Gafpare Fernandez à certi luoghi vicini; il cui fuccello fi racconta nella fequente lettera fcrittami dal medefimo . Già faprà V. R. che del 1605. venne à quefte terre del con-

torno

torno di Pachino; e come in vna fette mi-
 glia distante dalla Città, di più di mille ha-
 bitanti, chiamata da lui, San Clemente, per
 esserui entrato in tal giorno, lasciò fatti die-
 ce Christiani, oltre tre da lui prima battez-
 zati in Pachino; l'anno seguente fu chiama-
 to da vn'altra Terra, che nominò di tutti
 i Santi, doue habitaua vn sol Christiano sef-
 fagenario, padre d'vn giouanetto nostro al-
 lico, che speriamo sarà mezo ottimo, per
 tirar molti al conoscimento di Dio. Quiui
 il padre, benchè rigenerasse in Christo tredi-
 ci soli, fette ne gl'altri tal motione, che potò
 idoppo partito, pregarono il Padre Ma-
 teo Ricci uel lo rimandasse à raccogliere il
 frutto del seme sparso della parola di Dio; e
 non potendo egli ritornarui, per occupatio-
 ni di seruitio di Dio; questa ventura toccò
 a me; & al Fratello Antonio Leitan, com-
 pagnogia del Padre Pantoia nell'altra mis-
 sione. Ci partimmo dunque per la Terra
 di tutti li Santi, eletta per nostra Residenza,
 e stando vicini, vediamo venir correndo alla
 volta nostra molti gentili guidati da vn sol
 Christiano, d'vn luogo iui presso, per doue
 passammo poco prima; e co'l riso in bocca,
 come se ci fossero stati amici di lungo tem-
 po, senz'altro compimento diedero di mano
 alle redini delle caualcature; pregandoci à
 voler esser loro hospiti, & à predicargli la

G legge

legge di Dio, ch'in parte haueuano vditoda
 quel Christiano; & à pena con prometterli
 d'esser con loro in breue, ci lasciarono se-
 guitare il nostro viaggio verso tutti li Santi;
 d'onde gran moltitudine d'huomini, donne,
 e di figliuoli uscirono ad incontrarci con tan-
 ta festa, e giubilo, come se già fossero stati
 tutti Christiani, ci raccolsero in vna bella
 ramata apparecchiata di tutto il necessario,
 e capace, e commoda per quei, che voleffe-
 ro vdirui le prediche. Qui fummo visitati
 di nuouo da ogni sorte di persone, infìn dal-
 le donne in compagnia d'vna, che ricono-
 sceuano per Superiora, & haueua carico di
 ragunarle alli Sermoni, & alla dottrina; e di
 raccogliere gl'Idoli, & abbruggiarli auanti l'i-
 magine del Saluatore; ilche faceua con ze-
 lo, e diligenza singolare. Finite le cortesie,
 e cerimonie Cinesi, accomodammonella ra-
 mata vna bella imagine del Saluatore co'l
 suo baldacchino di seta, alla quale vennero
 subito tutti à far riuerenza; e sparasi la fa-
 ma della nostra venuta per le terre circon-
 uicine, cominciò à concorrere gente in tan-
 to numero, ch'era necessario congiunger la
 notte co'l giorno in predicarli; e fù prou-
 idenza di Dio, che di pura stracchezza non
 ci ammalassimo. Si comparti trà loro buo-
 na quantità di dottrine, acciò quei, che vo-
 leffero conuertirsi, le studiassero, e poi com-
 muni-

municassero con gl'altri, e per questa via venisimo à conseguir l'intento nostro, con maggior breuità, facilità, e niuno aggrauio de' popoli; se bene faceuano à gara in presentarci ogni giorno, e prouederci da viuere abundantemente, non ostante il protestarci noi di non voler pigliar niente; e quando non poteuano far altro, auisauano il nostro hospite, che non cucinasse niente, per forzarci in questa maniera à riceuere alcuna cosa di quelle, che con animo, e prontezza, non già d'infedeli, mà d'amoreuoli Christiani offerivano. Io insegnauo la Dottrina, e l'orationi alle donne d'età, e maritate, il fratello à gl'huomini, & alcuni figliuolletti ben'effercitati alle Zitelle. Et era tanto, e sì vniuersale il feruore, che per tutto non si sentiua discorrere d'altro, che di cose di Dio, e de' Misterij della nostra santa Fede, e recitar il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo; & altre orationi, di maniera, che infino à quei, che non voleuano farsi Christiani, senza accorgersene, si trouauano mezi catechizati. Non mancano per queste terre, e villaggi predicatori di varie sette, i quali, visti alcuni di loro diuoti conuertiti; e temendo, che mossi dal buono esempio di questi, e dalla forza della verità, da noi predicata, la cui luce scopriua i loro errori, e menzogne, molti non lasciassero l'i-

-dolatria; con perder essi il credito, e la sustentatione (frutto della mala semenza, che spargeuano) cominciarono à discreditarci con i popoli; con dire, che l'immagine del Sab-natore, era figura di qualche mio antipassato, o mio proprio ritratto; cercando io sotto pretesto d'insegnar noua legge, d'esser in quel modo adorato; altre volte tacciavano la nostra dottrina come peregrina, barbara, e noua, che s'insegna indifferentemēte à tutti, senza far distinctione di persona à persona; altre volte biasimauano il veder ci cōtra il costume della Cina, parlar cō dōne; aggiungendo, che nel batezzarle le dipingeuamo la faccia; mà nè con queste calunnie, nè per via di scherni, e minaccie puotero uscìr mai con la loro. Trà il Mandarin grandi di Pachino, ve n'è vno, che gouerna otto buone Città di questo distretto. Costui sdegnato di vedertanti Predicatori di sette, che ingannauano la plebe ignorante, per publico, e rigoroso editto; li bandì da tutti i luoghi del suo gouerno, onde li sopradetti nostri auuersarij deposero l'orgoglio, benche non raffrenassero affatto le lingue, credendosi, ch'ancor noi fossimo compresi nel bando, e che niuno ardisse d'accusarci al Mandarin, mà non mancò chi minacciasse di volerlo fare; e fù causa, che per non dare occasione à qualche graue disordine, ci ritirassimo dall'impre-

impresa con minor frutto di quello, che la
 dispositione della gente ci prometteua; spe-
 riamo, che presto potremo ritornare a finir
 di raccogliarlo felicemente senza disturbo
 di detti ministri infernali. Da tutti li Santi
 passammo ad vn'altra Terra, alla quale po-
 nemmo nome l'Assontione, con farui vna
 cappella di questo titolo. La nostra intra-
 ta, riccuimento, e tutto il rimanente non
 fu punto dissimile al già narrato, eccetto
 ch'in questa cessarono gl'impedimenti, e cō-
 tradittioni. Vennero a visitarci persone
 graui con molta cortesia, & affabilità,
 massime vn Mandarin di soldati, cioè
 Capitano, al quale predicammo; ma tro-
 uandosi imbarazzato con molte mogli, non
 seppe risoluerfi a suilupparsene, & accasarfi
 con vna sola nella legge di gratia. In si-
 ma in quattro di queste Terre si fecero Chri-
 stiani cento quaranta due adulti. Trattenen-
 doci noi in quest'occupatione vennero Am-
 basciatori d'vn'altra Terra più volte a pre-
 garci, che fossimo contenti di consolar anco
 quel popolo; e promessoli di trouarci là vn
 certo giorno, senza che si scomodassero esser
 di ritornar da noi, acciò non mancassimo,
 prefero per testimonio l'immagine del Salua-
 tore, e la mattina del giorno prefisso, a buon
 hora, comparsero vn letterato, e tre altri de
 primi a rinouarci l'istanza da parte di tutti;

Andammo con loro, e l'allegrezza, e festa, che fecero nel nostro riceuimento, fù conforme al desiderio, che haueuano di vederci, e pratticarci. Vennero trà gl'altri à visitarci alcuni maestri di scola accompagnati da' suoi scolari, figliuoli di varij letterati. Nelli Sermoni, il concorso di questa gente superò quello dell'altre terre accennate; e basta dire, che non ci lasciavano prender nè cibo, nè sonno; se bene di tanta moltitudine, soli quindici diedero nella rete Euangelica, ma stanno le cose in tal dispositione, ch'alla seconda tirata ci conuerrà hauer buone forze, per raccoglierla, per il numero, che si spera, insieme co'l frutto; entrando trà questi vn giouine letterato, e per altro, persona di conto, & attissimo à persuadere. Dal popolo di San Clemente, doue il Padre Pantoya battezzò cinque, fummo più volte chiamati con grande istanza, se bene non ci andammo per degni rispetti; e l'ultima volta per facilitar maggiormente questa missione, ci fecero vn presente di quattro Catechumeni vecchi venerabili, che prometteuano di far Christiani tutti delle lor famiglie, e parentado; & adoprarsi con ogni sforzo, & industria per la conuersione de gl'altri. Quiui parimente habbiamo attaccata amicitia con vn letterato, al quale communicai l'opere del Padre Matteo, e diedi vn Catechismo

chissimo con molto suo gusto . Durò questa missione due mesi , e se vn'anno v'haueſſimo ſpeſo , non ci farebbe mancato mai da trauagliar utilmente . Dièdi la ſopraintendenza di tutto quel piccol gregge di Chriſto à tre delli più maturi , e zelanti ; & in ciaſcuna di dettè Terre ſi fece elettione d'vno , che habbia cura de gl'altri fedeli , animandoli con le parole , e con l'eſſempio all'oſtanza della diuina legge , & acquiſto delle virtù , che ſcriua li nomi di quei , che ſi doueano battezzare ; e de' bambini nati da Chriſtiani , cuſtodisca l'Image , e la Cappella , coniuocando in eſſa le feſte tutti à far oratione ; & annuſi il Padre delle coſe occorrenti . S'erelle anco vna come Confraternità , ch'haueſſe , oltre l'altre opere pie , per obligo di dare hoſpizio alli Chriſtiani forſtieri , e per maggior vnione ſi ragunaſſero tutti i fedeli dell'altre Terre nella Chieſa di tutti i Santi otto volte l'anno , particolarmente il Venerdì Santo . Et il giorno dell'Annunziata , che diedero principio , era coſa da vedere l'amore , con che i Terrazzani trattauano i loro hoſpiti forſtieri ; il medefimo ſi letengono le donne , quantunque (perche coſi ricerca l'honeſtà , e modeſtia Cineſe) io aſſegnaſſi loro differenti giorni ; ne' quali eſſe ſole entraſſero nella Cappella , con due vecchi di ottant'anni , che

l'accompagnassero, e gl'assisteffero, per l'istesso rispetto le diedi vn giorno della settimana, à fine di ragunarsi in cappella. Hanno ancor esse due soprintendenti perche l'indirizzino, e corregghino. Nel partire m'accompagnarono tutti d'ogni sesso, & età, come se fosse passata trà noi familiarità intrinseca di molti anni. Andammo quella sera alla Terra dell'Assunzione, doue ci conuenne stare due giorni, perche questi Christiani, volendo imitar quei di tutti i Santi, e supplire al mancamento, che in riceuerci l'altra volta parue loro d'hauer fatto; con essersi prima accordati con i Christiani d'vn'altra Terra, ch'in questo tempo gli aiutassero à regalarci, e tenerci compagnia, per mostrare à gl'auersarij dell'Euangelio, e zelanti del culto de' loro Pagodi, il grande, e disinteressato amore, che i fedeli portano al suo maestro, come essi mi chiamano; ben differente da quello, che verso i Predicatori della falsità mostrano i loro seguaci; intendendo questi, che i Boni uogliono solo alle borse de' più facoltosi; e niente si curano de' poveri, benchè buoni. Lasciai qui due Christiani de' più capaci, e che sapeuano la forma del Battefimo, acciò nell'occorrenze, lo desse alle creature pericolose. Mi partì accompagnato da tutti i Christiani; & alcuni, s'io glie l'hauesse permesso,

messo volentieri fariano venuti meco fino a
 Pachino. Quasi mi dimenticauo di raccon-
 tare à Vostra Reuer. vna cosa gratiosa, e di
 molta gloria di Dio: Ella sà l'usanza de' pel-
 legrinaggi di questa gente alli più celebri
 Tempij de' Pagodi, & i pellegrini hanno in-
 ciaschedun luogo di passo, un loro diuoto, il
 quale nà raccogliendo limosine da tutto il
 popolo per alloggiarli; entrano costoro nel-
 l'habitato processionalmente, precedendo
 un carro co'l modello del Tempio, che uan-
 no à uisitare, fatto di carta, & accompagna-
 to da Tamburri, trombette, Ciaramelle,
 e simili istromenti. Giunse un buon nume-
 ro d'essi nella terra, doue io stauo; il loro
 diuoto fece la solita cerca, senza trouar pur
 uno, nè Christiano, nè gentile; che gli desse
 limosina; doue prima solena raccogliet mol-
 ti sacchi di riso; e non hauendo da se solo
 commodità d'alloggiar tanti insieme, gli li-
 centiò, con scusa, che i suoi paesani segui-
 uano all'hora la legge del Dio del Cielo, sen-
 za curarsi più di Pagodi; onde si partirono
 tumultuariamente, dando mille essecrabili
 maledittioni à quegli abitanti, & il detto
 diuoto in colera minacciaua à Christiani
 di fare, e dire; mà in pena della sua audacia
 cadde subito infermo con la moglie, & un
 figliuolo; il che i Christiani attribuirono à
 manifesto castigo di Dio. Vn'altro caso suc-
 cesse,

cesse per il quale apparìe più chiara, e mar-
 ranigliosa la Diuina giustitia in certo be-
 stemmiatore, e maledicente della sua santa
 legge, lo percossè il Signore, in pena della
 sua impietà, d'vna cecità strauagante; co-
 stui all'intorno, & in terra niente poteua
 discernere, come totalmente cieco, alzando
 gl'occhi in alto, vedeua benissimo; au-
 uiso della Maestà Diuina; che dal Signor del
 Cielo solamente gli si poteua restituire la
 luce desiderata. Intese egli essergli questa
 disgrazia ammenata per le sue bestemmie; on-
 de determinò, e promise di riseruar la legge
 da noi predicata; cosa mirabile, all'hora;
 all'hora vidde per tutto perfettamente; ma
 scordatosi della promessa, tornò Nostro Si-
 gnore ad acciecarlo del medesimo modo; il
 che egli ci disse, quando venne à battezzar-
 si; & al presente procede da ottimo Chris-
 tiano. Vna parente di questo stesso gioua-
 ne, Christiana, con occasione d'andar à visi-
 tar suo marito prigionie in Pachino, allog-
 giò con vna sua antica conoscente, la quale
 ogni notte per lungo spatio di tempo oraua
 con tutta la famiglia auanti il Pagode, che
 teneua in casa; & inuitando l'hospita à farli
 compagnia, rispose, che non gl'era, come à
 Christiana, permesso di dare à Demonij il
 culto, e veneratione douuta al vero Dio
 Creatore del Cielo, e dell'vniuerso, discor-
 rendo

tendò della sua diuina legge con tanta efficacia, che noue famiglie intiere promifero di venir à sentire le nostre prediche, e battezzarsi. Questo è, Padre mio, il frutto della semenza sparfa dal Padre Pantoya in detti luoghi; e se bene battezzò pochi, conuertì nondimeno molti, e gli lasciò nella disposizione, in che noi gli trouammo. Sin qui il Padre Gasparo Fernandez. Non habbiamo sin'hora hauuto commodità di mandar alcuno de' nostri à certificarsi di quello ci è stato riferito d'vna Christianità antica nelle Prouincie de Honan, e Xanti; solo ci confermano al presente li particolari scritti l'anno passato; procuraremo, quanto prima sia possibile, di chiarircene co'l Fauor Diuino. Il fratello Benedetto Goes, che i Superiori dell'India mandarono sei anni sono per la via di Mogor à scoprir il Cataio, stà già alle porte della Cina, nella Prouincia di Xanti, d'onde la Quaresima del 606 scrisse alli Padri di Pachino, di non hauer trouato altro Cataio, che questo Regno, e che gli mandassero instruttione, per poter andare à trouarli, perche la Compagnia, con la quale era venuto, douea al solito trattenerli là due anni, auanti che la lasciassero passare à Pachino. Gli mandarono i Padri subito vn fratello, co'l necessario per il viaggio di quattro mesi trà l'andare, e'l tornare, già è quasi

quasi l'anno, che parti per quelle parti il fratello di qua, e fin' hora non ne habbiamo nuoua alcuna. La lettera di Benedetto si manda per uia dell'India, d'onde quei Padri informeranno Vostra Paternità più particolarmente di questo negotio proprio di quella Prouincia. I Padri di Sciancheo hebbero per uia del Tauli, o Gouernatore il corpo del fratello Francesco Martinez, e lo mandarono à Macao, per esserui maggior commodità di darli conueniente sepoltura. Li due Mandarinì, che lo tormentarono, furono priuati d'officio, e da tutti della Corte Regia fù giudicato assai barbaro, & inhumano il modo tenuto con detto fratello, e molto più lo detestarono, quando seppero, ch'era de' nostri. Hauuta quì in Nanciano nuoua del passaggio à miglior uita del Padre Giouanni Suarez, non dessimo perciò segno di sentimento, secondo che i Cinesi usano, come cosa non conueniente alla nostra professione, mà gli amici uennero à condolerli con noi, uestiri di scoruccio, e nella stessa sala, doue già detto Padre era solito trattenerli con quei, che lo uisitauano, accommodarono una bara, e copertala, come se ui fosse stato il suo corpo, si posero ingenocchioni quattro volte, battendo altretante la testa nel pauimento, e non uimancò chi de' gli stessi gentili piangesse dirotta-

rottamente la perdita di tal Padre, e come
 egli hauea fondata questa Christianità, par-
 te conueniente il dirgli vna Messa soleuue
 con alcuni Responsorij, per non esser la Cap-
 pella capace d'apparecchio, per celebrar
 l'officio; feci à Christiani concorsiui, vn ser-
 mone, senza dir di proposito cosa, che potes-
 se muouerli; nè Dio li mosse tanto, che
 sparsero molte lagrime, & alcuni con sì gran-
 di singhiozzi, come s'haueſſero hauuto auan-
 ti i Cadaueri de' i Padri loro, Altri anda-
 rono per vn pezzo vestiti di bruno; & à chi li
 dimandaua della Causa, rispondeuano, che
 per il Padre loro Maestro. Quei, che non
 seppero della Messa, vennero poi à recitargli
 la Corona con le candele accese in mano.
 Vno, che non fù battezzato da lui, nè lo co-
 nosceua, parlando della morte di suo figli-
 uolo successa in quei giorni, niun sentimen-
 to mostrò; mà quando si ragionò della per-
 dita del P. Giouanni sparse tante lagrime, e
 con tanto affetto, che per buon spatio si re-
 se inconsolabile. La medesima volontà, &
 amore mostrarono tutti nel seguente caso.
 Alli 11. d'Ottobre del 1607. otto infedeli de'
 primi presentarono al Giudice Criminale,
 detto Cancasù, vna petitione, o libello con-
 tra noi, tratiandoci da Predicatori di legge
 falsa, e che ci erauamo prouisti di casa gran-
 de, à fine di ragunarui gente armata, per
 far

far solleuazione nel Regno. Il Giudice li ributtò, dicēdo, che ci conosceua di lunga mano, per huomini pacifici, e buoni; & à loro non toccaua dar giuditio della falsità, ò verità della legge, che predicauamo; Che la casa qualunque si fusse, non l'haneuamo comprata da loro, nè essi n'erano padroni; mà perche non finiuano d'acquetarli, li cacciò via da se con parole aspre, e risentite. Ricopersero essi quanto più puotero questo sinistro successo, e cominciarono à publicare, che 300 insieme ricorrerebbono al supremo Tribunal di giustitia; mà non seguì altro. Fù cosa da lodar N. S. vedere il feruore, e carità de' Christiani in tal tempo: Alcuni veniuano à visitarci, & animarci à star di buon' animo: Altri s'offeriuano d'accompagnarci, s'il Mandarin ci chiamasse: Altri d'accordo risolsero di presentarsi senza noi al Giudice e pigliar seco la nostra difesa contra gl'auuersarij, e consultauano, che cosa direbbono, per informarlo della verità, e santità della legge di Dio. Altri andauano per le case animando gl'amici, e conoscenti Christiani, che si scoprissero francamente per tali con segni di tanta allegrezza, e zelo dell'honor di Dio, che ci consolarono sommamente, assicurandoci della loro costanza in mezzo à qualunque trauaglio, dal quale non stiamo molto lontani; perche, come la causa
di

di queste petitioni è sola la volontà, ò capriccio d'huomini seditiosi, e maleuoli, gli hà da durare quanto essi vorranno. Anzi vltimamente mi mandarono la copia d'vn'altra accusa, che vanno tracciando di nuouo; della quale, e dell'altre confidiamo nel Signore, che cauerà la maggior gloria sua, & il bene di questi Christiani, che con noi raccomandiamo sempre alli santi Sacrificij, & orationi di V. P. e di tutti i Padri, e fratelli di Europa; dimandando co'l fine la sua paterna benedittione. Dalla Cina li 18. d'Ottobre 1607.

I L F I N E.



APPENDIX

